

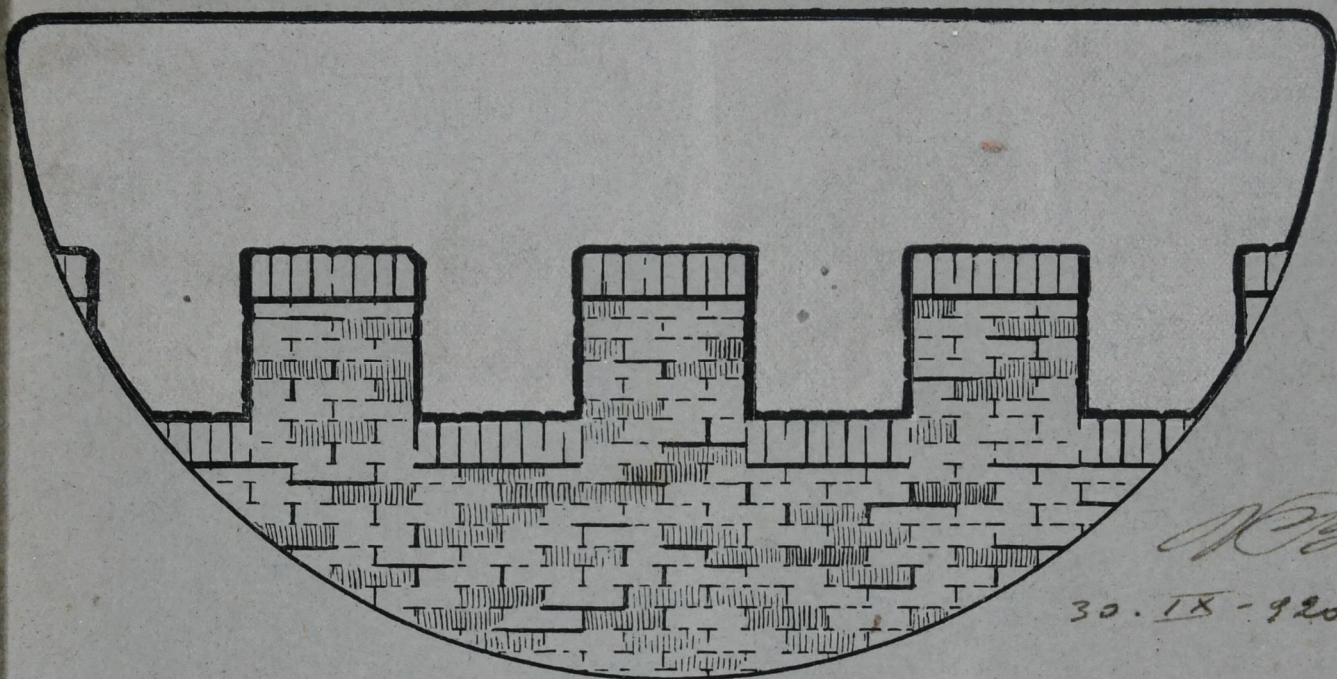
4.19

VALENTINO BEDESCHI

*All. M. S. Squire*  
*Dot. Cav. Corrado Ricci*

*- Quaggio -*

# RAVENNA ROMANA



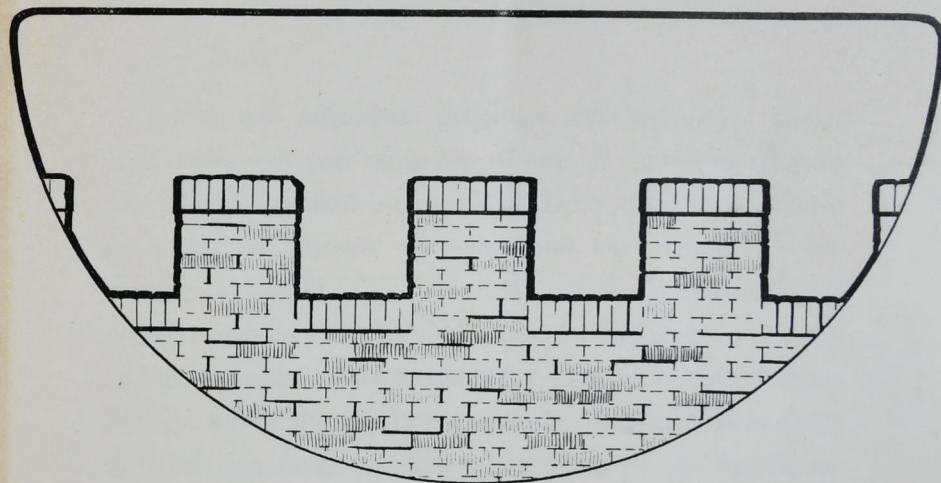
*30. IX - 920*

IL CORSO DEL PADENNA  
 □ □ E LE MVRA □ □  
 DI TIBERIO CLAVDIO

RAVENNA - SOCIETA' TIPO-EDITRICE RAVENNATE

VALENTINO BEDESCHI

# RAVENNA ROMANA



IL CORSO DEL PADENNA  
□ □ E LE MVRA □ □  
DI TIBERIO CLAUDIO

---

RAVENNA - SOCIETA' TIPO-EDITRICE RAVENNATE

## P R E F A Z I O N E

---

*Era mia intenzione astenermi dal pubblicare queste brevi note, non foss'altro per evitare di lasciarmi sfuggire pareri tanto modesti su questioni tanto delicate. Tuttavia fui indotto a desistere da quanto mi ero proposto; la im-meritata benevolenza con cui venne accolta la Ricostruzione prospettica della RAVENNA NEL I SECOLO<sup>1</sup> portò con sè troppe originali interpretazioni, troppe amichevoli interrogazioni, troppe spiegabilissime curiosità, perchè io possa rinunciare ad una breve esposizione dei criteri da me seguiti, con grande audacia forse,<sup>2</sup> ma certo con profonda convinzione, sull'importantissimo argomento.*

Ravenna, Settembre 1920.

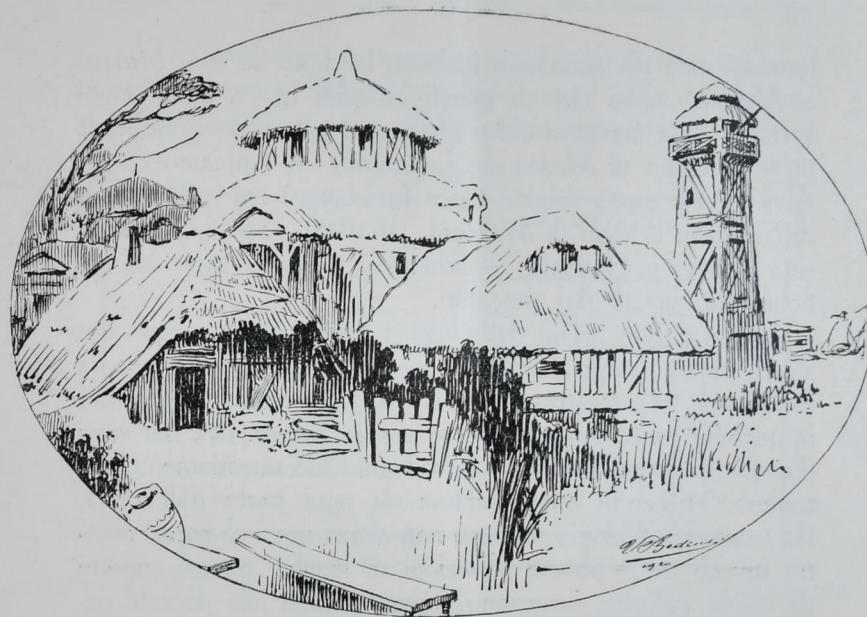
V. B.

1. Chi ha potuto procurarsi una copia di tale ricostruzione (forse ancora in vendita) potrà seguire con piacevole speditezza e intendere a fondo ciò che si verrà esponendo. In mancanza di questa tenere sott'occhio una pianta della Città odierna.

2. Audacia può infatti sembrare il dissentire dall'opinione di archeologi di grido.



È mio dovere ringraziare il Sig. Silvio Bernicoli del nostro Archivio Storico, il Prof. Muratori, Bibliotecario della Classense, l'Ing. Fabbri del R. Ufficio del Genio Civile di Forlì e gli amici Geometri Emiliani, Morelli e Baldini del locale Ufficio Tecnico Comunale, i quali, agevolandomi la ricerca e la consultazione di rilievi topografici e documenti, od offrendomi modo di assistere a fasi interessantissime di scavi, mi riuscirono di grande utilità nel mio non leggero compito.



È noto che in tempi remotissimi il Po ed altri fiumi minori formavano presso le nostre isole immense distese d'acqua che interrompevano con molteplici sbocchi la sottile striscia litoranea.<sup>1</sup> Le incessanti alluvioni dei fiumi e il lento ma continuo ritirarsi delle acque marine avevano lasciato dapprima scoperti i tratti meno profondi di questa magnifica laguna, ed in seguito molti altri si interrirono. Come il Sardi narra nelle sue *Historie Ferraresi* " . . . . le isole di queste nostre paludi... furono dagli antichi nostri chiamate *Masse*: perchè quel luoco, che tra gli altri vicini era principale, et dove gli

1. Un'importantissima *Memoria* dell'Ing. Antonio Foschini a proposito del litorale ravennate, inviata dal Ministero dei LL. PP. all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878, trovasi pubblicata nel *Giornale del Genio Civile*, 1879, III serie, volume V.



huomini men vili abitavano insieme, fu detto da loro *Massa*, et *Massaro* colui che di quegli huomini havea cura et governo. " Una massa in cui si rifugiarono popolazioni lombarde prese il nome di *Massa dei Lombardi*,<sup>1</sup> e sappiamo che la selva da cui trasse origine Luco (poi Lugo) era nella Massa di *S. Ilaro*. Il titolo di *Massaro*, attraverso i secoli, pervenne sino a noi; in Ravenna così chiamasi tuttora il capo dell'antichissima società dei pescatori.<sup>2</sup>

Tra queste masse della laguna ravennate serpeggiavano alcuni corsi d'acqua, vecchie vene sottolagunari, che ancora resistevano all'interrimento. Quei primi Ravennati arginarono in qualche tratto con palafitte le ancora incerte rive dei corsi d'acqua, favorendo in tal modo il graduale rassodamento del terreno.<sup>3</sup> Essendo ancora difesa da ogni parte dall'acqua, Ravenna, già Colonia romana, non aveva mura di sorta, mentre invece tra le povere abitazioni di legno,<sup>4</sup> ancora coperte di canna palustre, sorgevano i primi templi alle divinità pagane, qualche rustica torre farea, i primi ludì gladiatori...

Pressocchè tale era ancora l'aspetto di Ravenna quando le legioni di Cesare, reduci dalle Gallie, vi giunsero e vi si raccolsero per il passaggio del Rubicone e la marcia su Roma!

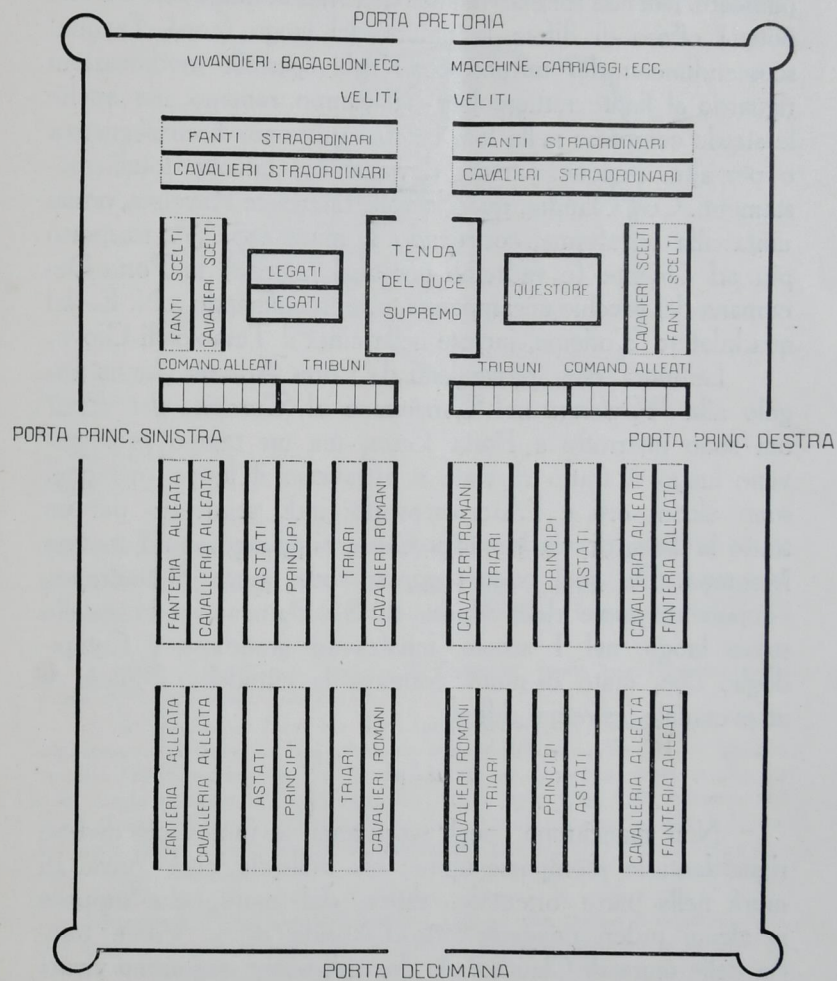
1. Poi *Massalombarda*. Leggere in proposito la *Vita Massese* del Quadri.

2. Sull'origine, statuti, privilegi, ecc. di questa antica *Schola piscatoria* ha da poco pubblicato uno studio accuratissimo il nostro Silvio Bernicoli: *La Pescheria e il Mercato Coperto di Ravenna, Notizie storiche*, 1920.

3. Di questa interessante evoluzione delle zone paludose e lagunari, oltre che nelle nostre *Pialasse* possediamo un esempio nella laguna di Venezia ove si ramificano parecchie *vene* ancora subacquee: Chioggia è attraversata da un corso d'acqua chiamata ancora *La Vena*, alimentata dalle correnti della stessa laguna. -- Pel sistema di delimitazione dei corsi d'acqua vedere l'illustrazione nell'*Isolario* del P. Coronelli, Tom. II, parte I, pag. 62; *Chiozia*, già detta *Fossa Claudia*.

4. Strabone, *Tota ligneis constructa aedificiis*.

Evidentemente si cominciò con l'accampare i legionari presso le numerose abitazioni palustri ormai sulla terraferma; in seguito la zona delle milizie necessariamente si estese, a



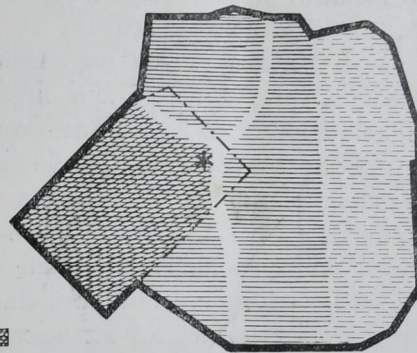
Mezzogiorno ed a Ponente, assumendo la consuetudinale disposizione a quadrilatero. Nelle città romane la linea delle mura traeva generalmente origine dal tracciato dell'accampamento. Ma non soltanto la linea delle mura, utilizzando ciò che poteva offrire di difesa la natura del luogo (corsi d'acqua, scoscendimenti del terreno ecc.) subì sensibili modificazioni riguardo al limite rettangolare del campo romano, ma anche le strade comprese nella loro cerchia subirono, di conseguenza o per altra ragione, parziali deviazioni e talvolta totali spostamenti. Così Claudio, quando volle difendere Ravenna, ormai unita alla terraferma, costruendo le mura a S. W., trasportò più ad Oriente (e vedremo per qual ragione) la Porta Decumana del vecchio accampamento, e, sconfinando a N. E. dal quadrilatero d'origine, incluse nella cinta il Tempio di Giove.





Le mura che, provenienti da Porta Adriana, fanno angolo alla *Madonna del Torrione* e al *Torrione dei Preti* ora sono interrotte a Porta Gaza, ma un tempo proseguivano lungo il tratto di viale e attraverso il luogo ove oggi sono alcuni orti e l'Arcivescovado; indi, seguendo per un tratto la linea di via Romolo Gessi, raggiungevano l'ora via Mentana. Da quel punto oggi si vede, verso Settentrione, l'imponente mole della chiesa di S. Domenico; in quello stesso luogo, nel I secolo, innalzavasi grandioso il Campidoglio che, cinto di mura, formava la cittadella, il fulcro di un'eventuale estrema difesa.

\*\*\*

Non mancarono, negli scorsi anni, le ipotesi più diverse riguardanti le scomparse mura; chi volle la città priva di mura nella parte orientale, difesa dal mare, chi suppose in alcuni ruderi rinvenuti sotto l'Abside di S. Vitale traccia delle mura di Claudio. Ai discordi pareri seguirono vivaci

polemiche. E mentre la prima ipotesi sembrami senz'altro da escludersi (quasi non fosse possibile ad un esercito assediante superare un breve tratto di bassofondo marino per irrompere in città dal lato sfornito di mura), la seconda non potrebbe reggere



La città di T. Claudio   
 Ampliam. sotto Valentiniano   
 Ampl. sotto Odoacre   
 Improbabile linea delle mura Claudiane   
 Ubicazione del Campidoglio \*

qualora risultasse che, contrariamente a ciò che sembra affermare Sidonio<sup>1</sup> e gli storici che in seguito da lui attinsero, non solo nel V sec. ma già *al tempo di Augusto* le acque del Po,<sup>2</sup>

1. Sidonio Apollinare, vescovo di Clermont, passò per Ravenna poco prima dell'occupazione gotica.

2. Il Chiarissimo Rev. D. Berti (nel *Giornale del Genio Civile*, 1879, supplemento al fascicolo VI) rilevando traccia del nome di Po in qualche vecchia denominazione di località dei dintorni di Ravenna, arguisce che per quei luoghi passasse la Fossa Augusta. Ma a prescindere dalla stranezza che questo corso artificiale, proveniente da Settentrione evitasse la città e le sue vicinanze per descrivere invece un lunghissimo giro ad arco a 6-7 km. a Ponente ed a Mezzogiorno di questa (la sua linea sarebbe stata quella delle ville di Mezzano, Piangipane, S. Marco, Longana) e volgere poi a N. E. per sboccare nel Porto, non sarà inutile osservare che spesso le denominazioni dei luoghi indicano località ad essi lontane. Qualche esempio lo abbiamo a portata di mano: le denominazioni di S. Maria in *Porto* e di Monastero

bagnavano Ravenna. Non potrebbe infatti sfuggire ad alcuno la eccezionale gravità di un ostacolo alle spalle delle milizie assediate, in caso di una breccia nel tratto a Nord o nell'angolo orientale delle mura, e la impraticità inconcepibile (specialmente nei Romani) delle mura attraversanti più volte, e *obliquamente*, un largo corso d'acqua!

Nel V secolo Ravenna si era ingrandita oltre le mura di Tiberio Claudio, verso il mare che si ritirava, e conviene credere che questa nuova zona fosse ormai ben vasta e densa di abitati, se per essa Valentiniano III volle cingere Ravenna di più vaste mura. Infatti " la linea di cinta a Levante era presso a poco l'attuale Corso Garibaldi. " <sup>1</sup> Ora, considerando che due erano i principali rami che entrati da due diversi punti delle mura si ricongiungevano nell'ora piazzetta del Mercato Coperto, volgendo poi a Mezzogiorno, <sup>2</sup> e che altri corsi minori scorrevano per Ravenna, non si esagera pensando che il passaggio di questo ramo di Po attraverso la città già formata <sup>3</sup> avrebbe reso necessaria la demolizione di lun-

di Classe entro Ravenna, si riferiscono ai luoghi dell'antico *Porto Cesareo* e della distrutta città di *Classe*. Più accettabile sarebbe invece l'ipotesi contenuta nel volume *L'Agro Ferrarese nell'Età Romana*, specialmente se fossimo ben certi che l'autore, Ing. Borgatti, non avesse scambiata fra di loro le Fosse Augusta e d'Ascone che, quasi parallele, scorrevano verso Ravenna. Il Badareno, per quello che sinora risulta, percorrendo una linea circa equidistante dall'antica " Strada Corriera " e dalla " Strada del Bosco, " teneva luogo della Fossa d'Ascone, non già dell'Augusta; ciò conferma anche una cartina della Gallia Cispadana aggiunta al volume di Otto Fiebiger: *De Classium Italicarum Historia et Institutis* - Lipsia 1896. In ogni modo anche per Borgatti la Fossa Augusta passava per Ravenna.

1. Corr. Ricci, *La Torre Alidosia e la Porta del Palazzo*, Ravenna, 1885.

2. La riva sinistra di questo corso d'acqua così ingrossato corrisponde alle ora Vie Rattazzi, Cairoli e Mazzini. Quando, in causa di una deviazione, mancarono le acque dell'Eridano il Padenna fu a lungo alimentato dal Ronco.

3. Non furono invece sempre le città a formarsi sulle rive dei corsi d'acqua?

ghissime, enormi zone di abitati cittadini; *poco meno di un quinto della città di allora!!!*

Ma non basta; il ramo tratto dalla Fossa Augusta e introdotto in città (secondo Sidonio) da Valentiniano, sarebbe necessariamente venuto a circondare, tardivo e ormai inutile fossato di difesa, proprio l'area attorno a cui (a farlo apposta!) stavano abbattendosi le mura di Claudio; in esso non si specchiarono che i ruderi del Campidoglio! <sup>1</sup> L'assurdo è dunque evidente; ma, se ciò ancora non bastasse, toglierebbe ogni più lontano dubbio il passo di Giornande, Vescovo Ariano in Ravenna al tempo di Teodorico (ossia nello stesso secolo di Valentiniano III): " . . . quello stesso Po chiamato Eridano dall'Imperatore Augusto incanalato in una altissima fossa, col suo settimo ramo *scorre nel mezzo della città* e forma alla sua foce un porto amenissimo ". <sup>2</sup> E mi pare che basti; era dunque proprio l'*altissima* <sup>3</sup> fossa di Augusto, e non già un ramo di essa, che portava dal I secolo a. C. le acque padane al Porto di Classe, diramandosi e ricomponendosi prima fra le paludi ravennati, poi sotto le prime mura, indi entro la città, seguendo evidentemente l'alveo di qualche vecchia *vena*, <sup>4</sup> e fu in una delle sue rive che Tiberio Claudio costruì la prima mura. I Ravennati chiamarono nelle diverse epoche quell'importante ramo di Po: " Fossa Augusta, Fossa Messanica, Piccolo Po, Padenna! " <sup>5</sup>

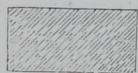
1. Corrado Ricci, *Guida di Ravenna*: " Le mura romane ossia della Ravenna quadrata . . . si allacciavano al Campidoglio (circa dove oggi si trova la chiesa di S. Domenico) . . . "

2. Jordanes, *De Gothorum Origine*, Capitolo XXIX.

3. Profondissima?

4. Ciò che spiegherebbe anche la sua tortuosità.

5. Virgilio, vissuto " sotto il buono Augusto " chiama il luogo ove questo corso si allargava a bacino, *Padusa*, dicendolo ricco di pesca e di cigni. (*Eneide*, lib. II, vers. 457).



Antichi isolati ancora esistenti.



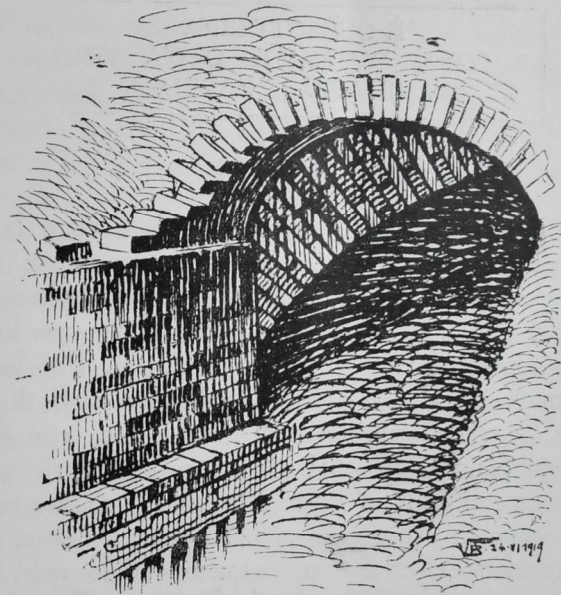
Scolo della città, traccia del Fiume Padenna.



Casa costruite sul percorso dell'antico fiume.

- |                     |            |
|---------------------|------------|
| 1. Ponte d'Augusto  | } (avanzi) |
| 2. Ponte Marino     |            |
| 3. Ponte S. Michele |            |

Il Padenna, che nel I secolo avvolgeva a Nord e ad Est le mura di Claudio, integrandone fortemente l'opera difensiva, al tempo in cui scriveva Giordane, perduto ogni ufficio di difesa, si trovava effettivamente a scorrere " nel mezzo della città " ampliata da Valentiniano e da Odoacre,



ricco di acque e di ponti pittoreschi. Molte odierne vie cittadine furono un tempo le sue rive, e talora, in occasione di lavori di fondamenta o di fognature, il piccone rimette in luce qualche avanzo di antico ponte. Qualche decina d'anni fa nella piazzetta della Pescheria si rinvenne la testata di un ponte romano (poi di S. Michele), e recentemente, pei lavori dell'erigendo Mercato Coperto si potè vedere nello scolo della città (Ponte-Canale), oltre ad interes-



santi tratti delle antichissime palafitte, un tratto d'arco del *Ponte Marino* che era sul ramo settentrionale del Padenna. Menzione di questo ramo di Po si ha pure in *Via Giovanni Bovio* (già *Salara*); una breve epigrafe ricorda su di esso un ponte che fu dei più pomposi dell'epoca imperiale:

È QUI SOTTERRA  
IL PONTE D'AUGUSTO O D'AUSTRO  
SUL GIA' FIUME PADENNA

\* \* \*

Dicemmo che con la costruzione delle mura la Porta Decumana del vecchio campo dei legionari venne portata più a Levante, più vicina alla normale del Tempio di Giove Capitolino. Era questa una porta trionfale che, per lo splendore dei suoi ornamenti, fu chiamata Aurea. Per la Porta Aurea, movendo al Campidoglio, entravano cinti di lauro i vincitori. La via Decumana o di Porta Aurea che da essa partiva era fiancheggiata dai più ricchi palazzi, dai più sontuosi monumenti, dai più preziosi templi. A sinistra entrando era il Tempio di Apollo; poco più avanti, a destra, il grandioso Anfiteatro che, dice uno storico che lo vide, poteva contenere venticinquemila spettatori.<sup>1</sup> Passata la *Fossa Lamisa*, circa l'ora strada di S. Antonio ai *Fossi*, a destra era il Tempio di Ercole, avanti al quale il colosso dell'*Ercole Orario* reggeva l'orologio solare.<sup>2</sup>

Alcune attuali strade, che molto conservarono della prima epoca, ancora convergono verso il luogo ove sorgeva il

1. Questa notizia sull'Anfiteatro trovasi nella guida del Coronelli.

2. Era di fronte all'ora Palazzo Rasponi dalle Teste.

tempio di Dio Massimo; altre, con la caratteristica della loro linea continuamente spezzata dallo stesso lato, rivelano ancora chiaramente la traccia di una vasta ala avvolgente, limite dell'antico Foro.<sup>1</sup> Proseguendo dunque verso Settentrione, la Via Decumana convergeva con altre principali arterie nell'immensa piazza del Campidoglio, il Foro, il cuore della Ravenna romana.

Fino a qual tempo in quel luogo fu il Foro Senatorio? In seguito agli ampliamenti della città anche il Foro subì spostamenti, e noi sappiamo che Valentiniano III abitava il Palazzo Laureti, sulla *Piazza Maggiore*, nel luogo presso cui fu poi costruito il palazzo di Teodorico. Ma già da tempo lo spostamento doveva essere avvenuto, se troviamo che per la costruzione della Basilica Ursiana si erano asportate le colonne dal Campidoglio.<sup>2</sup>

Le vicende fortunate che seguirono questo fulgido periodo storico distrussero tanti insigni monumenti ne dispersero fin quasi ogni traccia. Fra i pochissimi avanzi di quest'epoca uno ne rimane di sommo interesse; un rudero con sopra scolpiti un'aquila ed un ariete.<sup>3</sup> E' l'ultimo ricordo del Campidoglio!

1. Le principali convergenti, che nella Ricostruzione grafica (visione a volo d'uccello) sono visibili con somma chiarezza, corrispondono alle attuali Vie IX Febbraio, Giacchino Rasponi e Mentana; l'indicata linea spezzata corrisponde invece alle Vie Antonio Zirardini e Giuseppe Pasolini.

2. E' noto che questa avvenne alla fine del secolo IV. Anche in Roma, sin dalla fine del IV secolo, era cominciato il decadimento del tempio di Giove Capitolino; nel 408 vi si celebrò l'ultimo sacrificio cruento.

3. Questa la notizia che moltissimi anni fa trovai in una vecchia guida. Non ne trovai riscontro altrove, ma la notizia era troppo preziosa per trascurarla; ecco dunque quanto mi portarono a concludere le mie ricerche: Nella costruzione della Basilica Ursiana si integrarono con elementi nuovi le colonne tolte dal Tempio di Giove, cosicchè agli antichi simboli pagani si frammischiarono, scolpiti nei basamenti e nei capitelli, simboli cristiani. Il rudero in questione (Museo dell'Arcivescovado), che è appaiato ad altro

L  
Foro

\*\*\*

Non altro aggiungo, chè temo anzi di avere troppo spesso sconfinato dalla tesi propostami. Avrò raggiunto il mio scopo? Vorrei crederlo. Ma se ciò non mi sarà dato mi conforterà la speranza di avere svegliato in alcuni l'interesse per tale argomento, e la mia modesta opera, comunque, non sarà stata vana. Il campo è vasto e nobilissimo; ad altri, di me più degni, la cura di metterne in luce gli immensi tesori!

in cui sono scolpiti due degli Evangelisti, recando la traccia di un'aquila, potrebbe far credere che in esso fossero rappresentati gli altri due Evangelisti. Fortunatamente i disegni del Buonamici, che demolì la Basilica Ursiana, conservati alla nostra Classense, ci salvano dall'errore; nel particolare di un capitello della vecchia Cattedrale si riconosce il nostro rudero che, più conservato, mostra chiaramente, oltre all'aquila, il profilo di un ariete, uno degli animali che si immolavano agli Dei; l'aquila era il simbolo di Giove.



M. mio signor

Mio permesso in:  
 riard il suo piccolo  
 opuscolo, ad inco:  
 gnarsi alla "Ra=  
 veney nel i fec." che  
 ebbe tempo già ad iniarlo  
 con l'opinione che in  
 esso si parlava non sa:  
 trando rifacito alla  
 d'Lei cortesia, poiché  
 anche col disprezzo in  
 futo, indirettamente,  
 recando manifesti e altri  
 considerari, e per il gran  
 de rispetto che Ella  
 merita -

Gradina l'Onoreggi  
 e mi creda

Dev. M. Federici

RAVENNA NEL I SECOLO d. C.  
LE ANTICHE STRADE - LE PRIME MURA

□ □ *RICOSTRUZIONE GRAFICA* □ □

DEPOSITARI: A. Bresciani (Via Cavour, 19)  
Fotografia Ricci (Via Farini)  
E. Salbaroli (Corso Garibaldi, 11)

□ □ □

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE :

(numero limitatissimo di copie)

RAVENNA SOTTO GLI ULTIMI  
IMPERATORI □ ANTICHE SCENE,  
ANTICHI COSTUMI RAVENNATI (Tavole a colori)

1. PORT'AUREA (scena di un trionfo)
2. IL COLOSSO DI ERCOLE ORARIO
3. I GLADIATORI DI ONORIO
4. INTERNO DELL'ANFITEATRO
5. COSTANZO, Generale dell'Impero
6. IL PORTO DI CLASSE
7. GALLA PLACIDIA E VALENTINIANO III
8. LA STATUA DEL REGISOLE
9. IL MILIARIO AUREO
10. IL CIRCO
11. BACCANTI NELLA PINETA
12. IL PONTE MARINO